

MONDIALITÀ Una settantina di soci e numerosi sostenitori per il Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro

Pozzi, impianti e strutture: 40 anni di impegno e attività nei villaggi della Tanzania



Nella zona di Iringa, l'associazione ha ultimato la costruzione di un refettorio con annessa cucina presso la scuola primaria di Mfukulembe, plesso dotato di impianto elettrico e idraulico: la scuola ospita quasi 500 ragazzi. A lato Carlo Risatti alla guida di un mezzo del Gruppo Missionario



di **Eugenio Lombardo**

Questa pagina della Mondialità ha carattere inclusivo: farne parte, con i nostri incontri settimanali, significa anche condividere un percorso di amicizia che poi durerà nel tempo. Si sviluppano ed intrecciano legami che evolveranno nei modi più originali: brevi chiacchierate telefoniche, viaggi inaspettati per conoscersi direttamente, aggiornamenti costanti su come si dipanano le tappe della vita.

Immaginiamo luoghi, volti, persone, di cui non sappiamo le identità: ma i ponti della solidarietà sono fatti così, idealmente si è a fianco di chi si sostiene. Gli amici del Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro, gruppo molto vivace del Trentino, non li sentivo da quasi due anni, pur essendo sempre aggiornato sulle loro attività in Tanzania e avendo anche condiviso con loro un momento inaspettato e dolorosissimo, quale la perdita del loro storico presidente, Achille Brigà, morto proprio in quel Paese a causa di un fatale quanto drammatico incidente: «La scomparsa di Achille – spiega Carlo Risatti, volontario del gruppo di cui ha al momento assunto la guida – ci ha proprio costernati».

Quando è accaduto?

«Nel novembre 2023. Achille aveva 74 anni. Era salito su un tetto per la manutenzione di un impianto fotovoltaico, è grazie a queste strutture che i villaggi riescono a beneficiare delle risorse elettriche. È scivolato, cadendo e perdendo conoscenza dalla quale non si è più ripreso. Lui era una persona molto generosa, aveva fatto complessivamente 20 viaggi in Tanzania, fermandosi ogni volta 5 o anche 6 settimane. Sentiva su di sé l'importanza di questo impegno, che ha sempre

Nel villaggio di Nyakipambo è stato completato il laboratorio di analisi mediche, con l'acquisto anche delle relative attrezzature mediche ed arredi



Nel novembre 2023 abbiamo perso il nostro presidente: è stato difficile riprenderci, ma continuiamo sulla scia della traccia da lui realizzata

svolto con dedizione, passione ed altruismo. È stato difficile per noi riprenderci, ma continuiamo sulla scia della traccia da lui realizzata. Anzi, abbiamo voluto avviare un progetto dedicandolo appositamente al suo ricordo».

Di cosa si tratta?

«Una sorta di borsa economica relativa all'impegno scolastico, denominata "Aiuto allo studio Achille Brigà": sosteniamo, al momento, 17, tra ragazze e ragazzi, pagando loro la retta per tutto il percorso necessario, che dovrebbe essere di quattro anni; un impegno non indifferente reso possibile dalla generosità dei nostri sostenitori».

Mi ricorda per piacere quando è nato questo vostro gruppo.

«Nel 1986, su richiesta di padre Franco Cellana, missionario della Consolata. Lui era di queste parti e, in quell'anno, in occasione di un suo rientro, accettammo di realizzare una struttura che fungesse da sostegno al suo impegno missionario. Oggi siamo una settantina di soci, di cui una trentina molto attivi».

Tra un anno festeggerete il quarantennale, allora. E di progetti ne avete realizzati proprio tanti. Quelli più recenti quali sono stati?

«Ne abbiamo portati a compimento alcuni. Ad esempio, abbiamo ristrutturato una casa per le infermiere che lavorano presso il di-

spensario di Mawambala: l'edificio era proprio fatiscente e di dimensioni assolutamente non idonee per tutto il personale. Siamo perciò molto contenti di questa opera. Inoltre, è stata acquistata un'ambulanza per il trasporto dei malati dai vari villaggi al dispensario o al vicino ospedale».

Ricordavo anche di un intervento nel villaggio di Ibumu, giusto?

«Esattamente. Abbiamo ultimato la realizzazione di un pozzo, costruito nella missione delle suore tere-sine, in cui è allocata anche la loro scuola, ma la distribuzione dell'acqua raggiunge ben cinque villaggi. Questo bene è fondamentale per la vita, e abbiamo in progetto la costruzione di altri pozzi, in zone aride. Non è semplice, ma sono sicuro che ce la faremo. Il bene dell'acqua è fondamentale perché costituisce il diritto alla salute, e altrettanto importante laddove sono già esistenti strutture idrauliche e la loro manutenzione come istruire persone che sappiano mettervi mano per risolvere i problemi».

Quali sono le maggiori difficoltà?

«Non bastano i lavori effettivi del pozzo, che di per sé sono già importanti in quanto i pozzi hanno profondità dai 160 ai 200 metri, ma occorre anche un impianto di stoccaggio dell'acqua e la sistemazione di un impianto fotovoltaico per fare funzionare la pompa, che così di giorno funziona, mentre di notte si

crea la riserva d'acqua per il successivo utilizzo».

Avete portato a compimento altro nel 2024?

«Nella zona di Iringa, abbiamo ultimato la costruzione di un refettorio con annessa cucina presso la scuola primaria di Mfukulembe, plesso dotato di impianto elettrico e idraulico, con piastrellatura di pavimenti e pareti e nuovi arredi; la scuola ospita quasi 500 ragazzi e quindi lo considero un intervento davvero eccellente. Invece nel villaggio di Nyakipambo abbiamo completato il laboratorio di analisi mediche, con l'acquisto anche delle relative attrezzature mediche ed arredi, che è molto fruito dalla popolazione locale. Infine devo dire che anche per tutto lo scorso anno, e cosa che ci ripromettiamo pure nel futuro, abbiamo proseguito le attività di sostegno agli orfanotrofi e alle scuole materne di diverse realtà».

Come fate ad affrontare finanziariamente questa mole di impegni?

«C'è un forte coinvolgimento dei soci e di tanti sostenitori. Collaboriamo anche con altre associazioni. Facciamo lotterie e altre varie iniziative, il 5 x 1000 è un buon aiuto. Poi fondamentale è anche l'aiuto che riceviamo dalla Regione Trentino Alto Adige».

In che senso?

«La Regione ha da tempo avviata una strategia di attenzione al Terzo settore ed al volontariato. Le associazioni possono inviare all'ente i loro singoli progetti con le schede tecniche, i dettagli dei singoli interventi, gli oneri da sostenere, la spiegazione, l'incidenza di aiuto di quel determinato progetto alla popolazione cui è destinato. Normalmente, nel mese di settembre si presentano i progetti e nel mese di marzo

dell'anno successivo giungono le risposte. Se positive, la copertura del finanziamento sarà sino al 50 per cento del singolo progetto».

E per l'anno 2025, cosa c'è in serbo?

«Abbiamo in cantiere la realizzazione di una scuola di falegnamerie, nel villaggio di Kiwele, nella vicina parrocchia. Ciò è stato possibile grazie ai figli di un artigiano trentino, qui della nostra zona, che aveva da poco cessato la propria attività; venuto a mancare, i suoi eredi invece di alienare a terzi i beni del laboratorio artigianale hanno deciso di donarli a noi. Si tratta di due macchine combinate per la lavorazione del legno, due presse, di un sistema per l'affilatura, e di altri macchinari, per un totale di sette, otto apparecchiature. Allestiremo un container per portare tutto in Tanzania».

È una donazione veramente bella.

«L'artigiano conosceva il nostro impegno e il gesto dei figli, di aiutare una popolazione meno fortunata, è sicuramente di grande valore. È stato compiuto anche con grande umiltà, nella riservatezza più assoluta: il bene non ha necessità di essere sbandierato».

Cosa ha di speciale la Tanzania per voi?

«Credo che la vera forza attrattiva di quel Paese sia la sua gente: le persone sono sempre sorridenti, contente di essere aiutate, anche quando un progetto per essere realizzato impiega un tempo maggiore del previsto siamo sempre ben accolti. La verità è che chiunque di noi è andato in Tanzania, ha espresso poi il desiderio di ritornarvi e di continuare il proprio impegno. E questa continuerà ad essere la nostra strada e la nostra testimonianza».